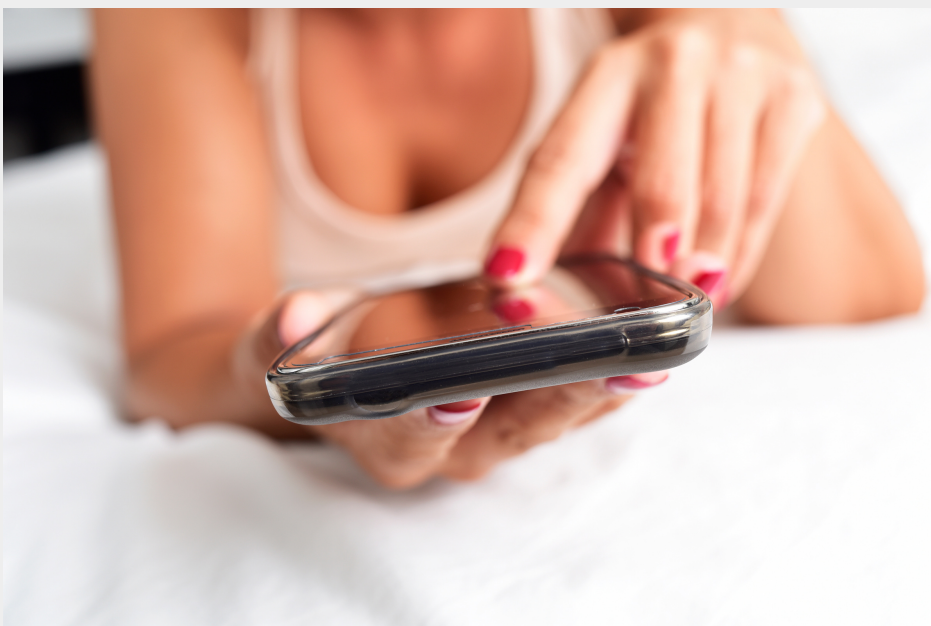
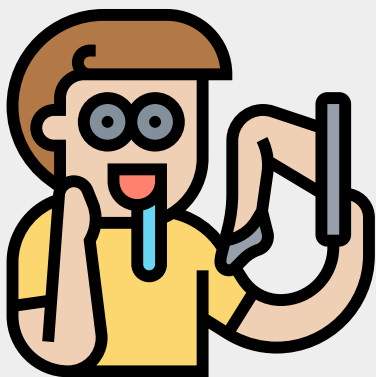


I pericoli del sexting, che tutti praticano anche se nessuno lo ammette

Il sexting è una pratica ormai estremamente diffusa che consiste nello scambiarsi messaggi e immagini a contenuto erotico. Insomma, due persone che si mandano foto intime e se le scambiano. Non che sia una cosa nuova, ma da quando esistono i cellulari con videocamera integrata il fenomeno è inevitabilmente esploso. Prima, infatti, era un po' una scocciatura scattarsi una foto, trasferire l'immagine dalla fotocamera allo smartphone e poi inviarla al partner: si perdeva tutta la magia e la passione dell'atto.



Non c'è niente di male nello scambiarsi immagini piccanti, a patto che le persone inquadrature siano consenzienti ovviamente, ed è una pratica che fa parte della normalità di milioni di persone, anche molto giovani, al di sotto dei 18 anni.



Naturalmente non c'è alcun problema se due adolescenti consenzienti vanno alla scoperta del sesso, anche scambiandosi foto molto intime, ma non bisogna nascondere che ci sono dei rischi e bisogna educarli a evitarli e a proteggere la loro privacy: una volta che una foto digitale viene inviata a un altro dispositivo se ne perde il controllo e non si sa mai dove e quanto potrebbe circolare. Questo vale anche per gli adulti, naturalmente, e non mancano numerosi esempi anche recenti di situazioni sfuggite al controllo della coppia.

Pensiamo al tragico caso di Tiziana Cantone, che ha attirato anche le attenzioni della magistratura dato che la vicenda si è conclusa con il suicidio della ragazza: immagini e filmati molto spinti filmati insieme al proprio compagno e altri amanti, e poi condivisi consensualmente. Sino a perdere totalmente il controllo è diventare – involontariamente – quasi una star di Internet. La cosa peggiore? Nonostante quanto successo, i filmati non hanno smesso di girare e sono ancora rintracciabile su numerose piattaforme di video per adulti.



Un altro esempio, con conseguenze meno tragiche ma pur sempre devastanti, è accaduto nei primi 2000 a una ragazza di Perugia, ai temi minorenne, che aveva deciso insieme al fidanzatino di allora di registrare dei momenti di intimità. Filmati che sono stati caricati su Internet, a insaputa della povera ragazza, che ne è rimasta distrutta: riconosciuta non solo nel suo paese, ma in tutta Italia, ha dovuto cambiare città per evitare la gogna e la vergogna. Il filmato fortunatamente non gira più su alcuna piattaforma, almeno ufficialmente, e il motivo è chiaro: trattandosi di una minorenne, chi ne fosse trovato in possesso rischierebbe una pesante condanna per pedopornografia. E qui veniamo al primo dei problemi: è legale che due minorenni si mandino scatti intimi?

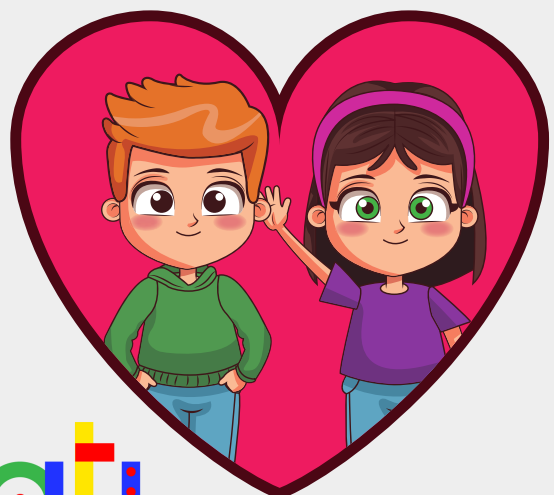
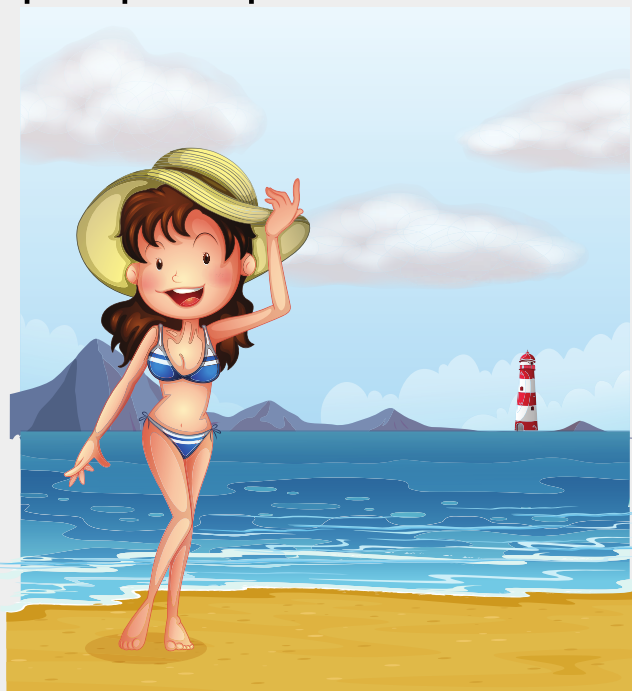


Foto intime fra minori: c'è il rischio di pedopornografia

Che inviare una foto privata a terzi senza consenso sia un reato, oltre che un atto che dimostra totale mancanza di rispetto, è un dato di fatto. Ma se i protagonisti sono minorenni? Beh, la questione rischia di finire davanti a un tribunale: poco conta che entrambi fossero d'accordo e che le foto siano rimaste sui telefoni dei due protagonisti. Il solo possedere foto di minori nudi o in atteggiamenti intimi è un reato, anche se sono le foto del proprio partner.



Il principale rischio però non è quello che un giovane passi dei guai per aver solo posseduto l'immagine, ma che se ne possa perdere il controllo, anche involontariamente. Se il telefono o l'account cloud sul quale vengono salvate le foto venisse violato, queste immagini potrebbero essere a disposizione di tutti, ovunque. Non è detto che finiscano necessariamente sulle piattaforme per adulti più conosciute, dove almeno si può fare un ricorso e sperare di farle eliminare.



Queste immagini, infatti, potrebbero venire scambiate in archivi privati tramite gruppi Telegram, molto più difficili da controllare rispetto a piattaforme di video sharing che in ogni caso devono operare nei limiti imposti dalla legge.



Il fenomeno di questi scambi illegali di scatti rubati o passati da ex-partner poco rispettosi non è da sottovalutare. Anni fa girava un archivio chiamato Bibbia 3.0 che conteneva una quantità enorme di immagini e video di ragazze poco vestite o completamente nude. Scatti rubati, foto inviate privatamente che sono state inviate ad amici e raccolte in questo database della vergogna, suddivise in cartelle con nomi davvero vergognosi, con tanto di informazioni sulle povere vittime: in certi casi c'erano nome, cognome e indirizzo. Questo archivio non veniva tra l'altro diffuso nei bassifondi del dark web, ma tramite gruppi segreti su Facebook. La Bibbia 3.0 ha attirato l'attenzione delle autorità che non si sono limitate a chiudere i gruppi coinvolti ma hanno arrestato tre persone e ne hanno denunciate altre 33.



Revenge Porn: non sempre è vendetta, ma è sempre sconveniente

Letteralmente il Revenge Porn è l'atto di diffondere immagini e filmati privati dopo che è finita una relazione, come forma di vendetta contro il partner. Il termine però ormai ha assunto un altro significato, e praticamente viene usato per indicare qualsiasi scambio di contenuti privati avvenuto a insaputa del partner. Per dire, se fai vedere ai tuoi amici del calcetto immagini dei momenti intimi con la tua nuova fiamma non è detto che lo stai facendo per vendetta o per rovinarle la vita: può essere mera spaconaggine da maschio alpha. Che può avere però conseguenze davvero spiacevoli per la vittima.

